



Silvia Majocchi
nella casa di
Mumbai, in India,
circondata dalle
sue creature.

LA NOSTRA
PROTAGONISTA

Type to enter text

44 gatti in fila per 6 col resto di 2

A Mumbai fa sempre caldo. Un caldo appiccicoso, che ti si stende addosso come una seconda pelle. A Mumbai l'aria è pesante, e io mi sento straniera. Mi guardo intorno alla ricerca di qualcosa che mi ricordi le altre città in cui ho vissuto: New York, Miami, San Francisco. Tutte tappe di un'esistenza lontano da Milano, mio luogo d'origine. Mio marito infatti è un dipendente del Consolato, e da quando i figli sono grandi lo seguo nei suoi spostamenti di sede. Sono soggiorni che durano un paio di anni, intervallati da qualche viaggio di ritorno a casa, a riabbracciare figli, parenti e amici. Dovendo allontanarmi spesso, ho imparato a non affezionarmi alle cose. Ho imparato che gli oggetti sono, appunto, solo oggetti. E che la lontananza lima i rapporti, smussa gli spigoli. Sono di-

*Penso sempre a Spike,
il SIAMESE vissuto
con me per vent'anni.
È sull'onda del suo
ricordo che le mie mani
modellano la cartapesta,
facendolo rivivere
in TUTTE LE SUE POSE.
E a Mumbai,
dove abito, mi chiamano
già Cat Woman*

STORIA VERA DI SILVIA MAJOCCHI
RACCOLTA DA CINZIA BOSSI

ventata, con il tempo, una specialista degli arrivederci. Agli addii, invece, non mi sono ancora abituata. E prima di partire per Mumbai, ho dovuto dire addio a Spike, il siamese che mi ha fatto compagnia per vent'anni. Questa volta è stato lui ad andarsene, per un viaggio lungo, lunghissimo, senza ritorno. Lui che in tutti questi anni mi ha sempre attesa paziente; lui che in tutti questi anni è rimasto a casa come un custode fedele, ora non c'è più. Perciò sono arrivata a Mumbai con il cuore foderato di tristezza, con la consapevolezza di questa assenza, che pesa come un macigno. Probabilmente associo la sua mancanza a questa città, e la malinconia e il dolore me la fanno sembrare ancora più estranea, ancora più inospitale. Perché Mumbai è difficile anche da descrivere: la miseria e il lusso con-

vivono fianco a fianco, l'architettura postmoderna e la baracca diroccata si contendono lo sguardo. Bisogna alzare gli occhi al cielo per trovare uno scampolo di respiro. Lì la tonalità plumbea del cielo ingrigitto dai monsoni si incontra con le fronde di uno dei tanti, maestosi alberi. Ma a terra è calca, desolazione, sporcizia. E frotte di persone che non possono spostarsi in auto e riempiono i marciapiedi. Attorno tutto un rumore di clacson, uno stridore di freni, l'odore acre e soffocante dei gas di scarico. Io non riesco a cogliere l'aura spirituale a cui in genere gli occidentali associano la vita in India. E sono profondamente a disagio in mezzo alle disuguaglianze sociali. Sapere che un mese di lavoro di un cameriere e di un'autista hanno un costo equivalente a una serata in pizzeria in Italia, mi fa sentire in imbarazzo. Non so se riuscirò a trovare un mio posto in questa città. Non so quando riuscirò a trattenere il dolore di fronte al bambino povero che mi guarda dall'altro lato della strada. Probabilmente, la nostra permanenza qui finirà prima che io mi abitui a tutto questo.

E proprio la consapevolezza che siamo di passaggio mi fa desistere dal prendere con me un gatto. Spike era un gatto milanese, cresciuto insieme a me e ai miei figli. Con il tempo, è diventato un amico, un membro della famiglia. Sinuoso e minuto come tutti i siamesi, curioso come solo i gatti sanno essere, alternava momenti di pigrizia a sprazzi di iperattività. Spike frequentava ogni angolo della casa, ogni piastrella aveva ospitato i suoi passi felpati. I tanti anni trascorsi insieme sono valsi a conoscerci, per coltivare e accudire nel tempo un rapporto speciale, che ben conosce chi ha la fortuna di avere accanto a sé un animale. Per questi

Qui la miseria e il lusso convivono fianco a fianco. L'architettura postmoderna e la baracca si contendono lo sguardo

motivi non me la sento di portare qui un gatto: non voglio fargli vivere il disagio di un viaggio in aereo e di un trasloco che lo porterà chissà dove, non voglio poi lasciarlo a Milano in una casa dove torno di rado e che non sarebbe la sua. Perciò, non potendo avere un gatto vero, in carne, ossa, pelo e fusa, ho pensato di scolpirne uno.

A San Francisco mi ero avvicinata alla scultura e alla ceramica, e ho seguito corsi di modellazione della cartapesta. Qui in India ho iniziato a creare sculture di carta. Sono leggere ma resistenti, posso spostarle senza fatica, potrò poi stivarle con facilità. Per questo ho preso l'abitudine di conservare le copie del *Mumbai Mirror* dopo averlo letto. E poi strappo le pagine, le riduco a striscioline, le mescolo ad acqua e agli altri ingredienti, fino a realizzare l'impasto adatto. La prima scultura raffigurava un elefante. Mi piaceva l'idea del contrasto tra leggerezza e pesantezza, e mi divertiva la presenza di un elefante, seppure finto, in salotto. Poi ho realizzato un gatto, che ho cercato di fare a immagine e somiglianza di Spike. La mia mano conservava ancora il ricordo del suo profilo, accarezzato e percorso chissà quante volte. Non è stato difficile riprodurlo, e mentre modellavo pensavo a tutte le forme di Spike: quando inarcava la schiena spaventato da qualcuno e da qualcosa; quando si stiracchiava, puntando le zampette anteriori e sollevando impertinente la coda marrone scuro. Lo ricordavo acciambellato in un riposo di cui

avrei voluto intuire i sogni, sorridevo davanti all'immagine della sua bocca spalancata in uno sbadiglio leonino. Giravo la testa a cercare le sue vibrisse, nella memoria di tutte le volte che si arrampicava fino all'incavo della mia spalla, e da lì, in un concerto di fusa, osservava per un po' il mondo con il suo grande sguardo azzurro. Dopo quella prima scultura, con le mani, il cuore e gli occhi ancora gonfi dell'immagine di Spike ne ho create altre. Adesso ho una ventina di gatti qui intorno a me. Il *Mumbai Mirror* mi ha dedicato un piccolo articolo, intitolato *Cat Woman*. Io, più che la sigla di Batman, canticchio il ritornello di quella canzoncina: "44 gatti in fila per 6 col resto di 2". E finalmente sorrido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un felino eccezionale in un racconto magico

Il gatto venuto dal cielo di Takashi Hiraide (Einaudi 2015, 18 euro) racconta l'amicizia sbocciata tra una giovane coppia e un micio fuori dal comune. Marito e moglie lavorano per una casa editrice, la loro vita scorre tranquilla finché non compare Chibi, un gatto bianco che diventa in breve un ospite atteso con curiosità e affetto.



Con il passare del tempo si instaureranno riti e abitudini che legheranno sempre più la coppia al micio fino ad addomesticarlo.

Hai vissuto un'esperienza interessante? Riassumila in 20 righe e spediscila a: Confidenze IO MI RACCONTO Mondadori - 20090 Segrate (Milano) oppure manda un'e-mail all'indirizzo: racconti.confidenze@mondadori.it.

44 Cats in a row for 6 with a remainder of 2

True story of Silvia Majocchi
collected and written by Cinzia Bossi
translated by Jaya Ashar

Mumbai is always hot.

The humid heat sticks to you like a second skin.

In Mumbai the air is heavy and I feel myself a stranger.

I look around me for something similar to the other cities where I have lived in, New York, Miami, San Francisco, all different from Milan, my hometown.

My husband work for the Ministry of Foreign Affairs and I have followed him everywhere since the children grew up.

The days spent abroad are for a couple of years, interspersed with some trips back home, to spend time again with children, relatives and friends.

Since I have to part often, I have learnt to detach myself.

I have learnt that objects are only objects.

And distance lends enchantment to bonds and smoothens the rough edges.

With time, I have specialized in 'arrivederci' but have not got used to 'adieu'

Before leaving for Mumbai. I was forced to bid farewell to Spike, the siamese who had been my companion of 20 years.

This time it was he who had gone far away on a journey of no return.

He, who in all these years, waited patiently for me, who in all this years remained at home as a faithful custodian, is no more.

Since I arrived in Mumbai with a heart lined with sadness, aware of his absence which weighed like a rock.

Probably, I associate his loss with this City, and the melancholy and pain made me feel more estranged and even more unwelcome.

Mumbai eludes description: the misery and the luxury exist side by side, postmodern and dilapidated baroque architecture compete with each other for attention.

You need to raise your eyes to the sky to find breathing space. Here the leaden shades of the grey skies, during the monsoons, meet with the fronds of one of the many majestic trees.

But the land is crowded, desolate and filthy. It's overflowing with people who cannot travel by auto and who fill the footpaths.

All around there is the noise of the honking, the screeching of brakes, the acrid and suffocating odor of exhaust fumes.

I can not perceive the spiritual aura which Westerners generally associate with life in India, and I feel deeply uncomfortable in front of the social inequalities

Knowing that one month's salary of a maid or a driver is the same as an evening at a Pizzeria in Italy, embarrasses me.

I don't know if I can find my place in this City.

Or when I'll be able to restrain the pain facing of a poor child who looks at me from the other side of the street.

Probably our stay here will be over before I get used to all this.

And actually the knowledge that we are all just passing through, makes me desist from taking a cat.

Spike was a Milanese cat, which had grown up with me and my children, with time he became a friend and a member of the family.

Sinuuous and thin like all Siamese cats, curious as only a cat can be, with alternating moments of laziness with bursts of hyperactivity.

Spike frequented every nook and corner of the house, every tile had felt his stealthiness. The numerous years spent together helped to know each other, to cultivate and built a special rapport in time, which only someone who has been fortunate to have an animal would understand.

For these reasons I do not want to bring a cat here: I did not want to subject him to the discomfort of an air travel and to be transported who knows where, did not then want to leave him in Milan, in a house which I visit rarely and which will not be his.

Therefore, not be able to have a real cat in flesh, bones, fur, and purr, I decided to sculpt one. In San Francisco I had approached sculpture and ceramics and I followed courses modeling on paper mache.

Here in India I started to create sculptures with paper. They are light but resistant and can be easily moved to store then. Hence, I started preserving the copies of the Mumbai Mirror after reading it. Then I tear of the pages, reduce them in pieces, mix them with water and other ingredients, to obtain the suitable paste.

The first sculpture figured an elephant. I like the idea of the contrast between lightness and heaviness and the presence of an elephant, although fake, in the living room, made me happy. Then I made a cat, which I tried to create in the likeness of Spike. My hand still remembered his profile, caressed and petted who knows how many times. It was not difficult to reproduce it, and which I made the models, I thought of all the forms of Spike, when he arched his back, scared of someone or something; when he stretched himself pointing his front paws and raising his impertinent brown tail. I remembered him curled in repose of which I would like to know the dreams, smiling at the image of his mouth open wide in a leonine yawn. I turned my head to search for his whiskers, in the memory of all the times that he would climb up to the hollow of my shoulders and from there. in a concert of purrs, observing the world with his large blue look.

After the first sculpture, with the hands, heart and eyes still heavy with images of Spike, I created other sculptures. Now I have about 20 cats around me. The Mumbai mirror has dedicated a small article to me, called Cat Woman. I, more than the Batman tune, hum the refrain of the song: " 44 cats in a row for 6 with a remainder of 2".

And finally I smile.